

LUCKY  RED

presenta

THE BEATLES

EIGHT DAYS A WEEK

dal regista Premio Oscar®

Ron HOWARD

USCITA EVENTO
15-21 SETTEMBRE

Tutti i materiali stampa sono disponibili nell'area press del sito

www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST TECNICO

REGIA **RON HOWARD**
SCENEGGIATURA **MARK MONROE**
MONTAGGIO **PAUL CROWDER**
PRODOTTO DA **NIGEL SINCLAIR**
SCOTT PASCUCCI
BRIAN GRAZER
RON HOWARD
PRODUTTORI ESECUTIVI **JEFF JONES**
JONATHAN CLYDE
MICHAEL ROSENBERG
GUY EAST
NICHOLAS FERRALL
MARK MONROE
PAUL CROWDER
CO-PRODUTTORI **MATTHEW WHITE**
STUART SAMUELS
BRUCE HIGHAM
PRODUTTORE MUSICALE **GILES MARTIN**
CO-PRODUTTORI ESECUTIVI **JEANNE ELFANT FESTA**
CASSIDY HARTMANN
PRODUTTORE ESECUTIVO **RON HALPERN**
PER STUDIOCANAL

INTERVISTATI

in ordine di apparizione

Richard Curtis

Eddie Izzard

Whoopi Goldberg

Elvis Costello

Richard Lester

Malcolm Gladwell

Larry Kane

Sigourney Weaver

Dottoressa Kitty Oliver

Howard Goodall

Jon Savage

Ed Freeman

SINOSSI

Dal regista premio Oscar Ron Howard, un film evento sui quattro ragazzi di Liverpool che hanno conquistato il mondo.

Il racconto delle imprese live della band dai primi giorni ai concerti che hanno fatto la storia della musica, dai tempi del Cavern Club di Liverpool fino allo storico Candlestick Park di San Francisco. La storia di come **John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr** si sono uniti diventando quel fenomeno straordinario che tutti conosciamo come "I Beatles." Un racconto costituito da preziosi filmati rari e inediti, che esplora il dietro le quinte della band, il modo in cui prendevano le decisioni, creavano la loro musica e costruivano insieme la loro carriera e mostra l'incredibile personalità e lo straordinario dono musicale che caratterizzavano ciascuno di loro.

E per la prima volta, 30 minuti esclusivi della storica performance allo Shea Stadium del 15 agosto 1965, in quello che fu il primo concerto rock di fronte a più di 55.000 persone.

NOTE DI PRODUZIONE

Una delle prospettive che affascinavano Ron Howard di questa celebre storia era l'opportunità di regalare a una nuova generazione un racconto approfondito su cosa accadde con la nascita di questo straordinario fenomeno.

Si può supporre che tutti i fan dei Beatles conoscano i fatti principali legati alla storia del gruppo ma in realtà solo una piccola parte di loro conosce i retroscena di questa storia... Ecco perché questo film rappresenta un'opportunità per raccontare, ancora una volta, un momento cardine nella storia della cultura nonché per approfondire "il come e il perché" questo fenomeno sia nato.

Il film contiene molto materiale, affascinante, inedito, ed è dedicato soprattutto a coloro che "non c'erano".

Quando chiesero a Ron Howard di fare un documentario sugli anni del tour dei Beatles, Howard racconta di essersi sentito lusingato ma anche, in un certo senso, nervoso. Il filmmaker, celebre per essere il prolifico regista e produttore di acclamati film come *Cinderella Man*, *Apollo 13* e *A Beautiful Mind*, in precedenza aveva diretto un solo documentario, il film concerto del 2013 dal titolo *Made in America*, sull'eccellente festival musicale del rapper Jay Z.

Emozionato di fronte alla prospettiva di fare un film sui Beatles, in collaborazione con i Beatles stessi e con le loro famiglie, Howard racconta che la sua fiducia è stata rinforzata dal coinvolgimento del veterano produttore Nigel Sinclair. "Sapevo che Nigel aveva lavorato in altri documentari musicali leggendari e che poteva contare su un ottimo team di persone, e questo mi ha dato conforto," ricorda. "Aveva anche una buona esperienza di collaborazione con cineasti prettamente narrativi, come Martin Scorsese, e con alcuni registi di documentari."

Tuttavia, Howard avrebbe affrontato un progetto così ambizioso solo se avesse trovato un approccio nuovo per raccontare la celebre storia degli esordi dei Beatles. Fortunatamente, quando ha iniziato a riesaminare il materiale disponibile ha individuato rapidamente un approccio nuovo su questa materia. "Mentre studiavo quegli anni, ho pensato che fosse l'avventura di quel viaggio la storia da raccontare, una sorta di cugina di *Apollo 13*; e volevo anche che riflettesse la cultura di quei tempi. Simultaneamente, potevamo esplorare le dinamiche dei Beatles come band - la loro fu una specie di fratellanza - ma anche come individui; perché crebbero molto, e cambiarono fortemente dopo essere stati messi alla prova come individui e come gruppo."

Le radici di questo progetto risalgono al 2002, quando la società di produzione One Voice One World (OVOW) propose alla Apple Corps Ltd. dei Beatles di andare alla ricerca di filmati registrati dai fan dei tour dei Beatles, con l'obiettivo di farne un film. Grazie a enormi sforzi, la OVOW ha raccolto numerosi film amatoriali girati in Super 8, sia in bianco e nero che a colori, oltre a moltissimo materiale di archivio.

Il progetto rimase in stand by per molti anni, ma nel 2012 la Apple Corps iniziò a riflettere sull'idea di produrre e finanziare un film più completo sugli anni del tour dei Beatles. Fu proprio allora, che l'Amministratore Delegato della Apple Corps, Jeff Jones, chiese a Sinclair, che aveva prodotto il documentario diretto da Martin Scorsese, *George Harrison: Living in the Material World*, di mettere assieme un team di cineasti di prim'ordine attraverso la sua società di produzione, White Horse Pictures.

“La Apple Corps voleva un cineasta speciale per un film su una band di grande statura,” spiega Sinclair. Perciò nel 2013, assieme all'amico produttore e dirigente musicale Scott Pascucci, col quale aveva lavorato nel film su George Harrison, Sinclair andò a offrire il progetto a Ron Howard. Questi accettò di dirigere e di produrre il film assieme al suo socio e produttore Brian Grazer e attraverso la loro società, Imagine Entertainment. Il Co-Presidente della Imagine, Michael Rosenberg, accettò di fungere da Produttore Esecutivo.

I Beatles e i loro rappresentanti erano molto emozionati per la presenza di Howard al timone del primo docufilm autorizzato sulla band da oltre 45 anni, racconta Sir Paul McCartney.

Mentre Howard analizzava montagne di filmati di archivio, cresceva in lui l'apprezzamento per la natura senza precedenti della popolarità globale della band. “Come molti, pensavo di conoscere i Beatles - amavo la loro musica e credevo di aver capito chi fossero e cosa abbia significato il loro fenomeno - ma in realtà non avevo idea dell'intensità della cosa. Era qualcosa di stupefacente e ho iniziato a intravederci una grande storia cinematografica.”

Giles Martin, il produttore vincitore del Grammy®, figlio del leggendario produttore dei Beatles, George Martin, è il produttore musicale del film. “Non appena ho saputo che Ron Howard avrebbe fatto parte del progetto ho pensato che fosse una scelta fantastica,” dice. “Ecco un uomo capace di raccontare una storia ma che è anche umile, proprio come lo erano i Beatles. Credo, inoltre, che essendo stato un attore bambino, che è rimasto sotto i riflettori per molto tempo, abbia una sorta di empatia nei confronti dei Beatles e di quello che hanno passato. In un certo senso, lui comprende cosa significhi vivere in una bolla; e poi è anche una persona davvero simpatica.”

Howard racconta che dopo aver iniziato le ricerche per *The Beatles: Eight Day a Week*, si è reso conto che i suoi incontri con i fan, quando era un giovane attore, erano nulla in confronto al pandemonio che i Beatles vivevano ai tempi in cui andarono in tour. “Quando ‘Happy Days’ era all'apice della popolarità, eravamo quasi come una boy band e, di tanto in tanto, facevamo delle apparizioni. A volte c'erano migliaia di persone, limousine strabilianti, e gente che ti strappava i vestiti, e noi spesso usavamo la parola ‘Beatlemania!’ per descrivere quella condizione, e ci scherzavamo sopra. Ma quando ho iniziato a lavorare a questo film, ho osservato il caos inimmaginabile che questi ragazzi hanno vissuto, e ho pensato che quello che facevamo noi all'epoca era sì pazzesco, ma nulla in confronto alla Beatlemania.”

Il Produttore Scott Pascucci spiega più approfonditamente: “Uno degli aspetti affascinanti della storia dei Beatles è la convergenza tra la loro popolarità esplosiva e i cambiamenti sociologici che avvennero all’epoca. La generazione di giovani del dopoguerra rifiutava molte delle costrizioni imposte dai loro genitori, e la passione, la creatività e l’inesauribile energia della band erano proprio ciò di cui la gente aveva bisogno. Il mondo era pronto per loro, e la band unì le persone come non era mai successo prima. Ron riesce a catturare tutto questo nel film e incoraggia lo spettatore a comprendere l’ascesa della band in questo contesto storico.”

Al di là dell’idolatria dei fan, che non ha paralleli nella storia, Howard racconta che il materiale d’archivio rivela altri aspetti degli esordi dei Beatles che lui stesso conosceva solo vagamente; come ad esempio l’incredibile potere delle loro performance live e il loro umorismo. “Tutti abbiamo amato ascoltare i loro dischi, ma qui sono dal vivo e sono fantastici!” sottolinea il regista. “E l’energia che sprigionano è contagiosa. Non puoi fare a meno di sorridere. Credo che la sorpresa successiva per me sia stata scoprire anche quanto fossero divertenti. Nelle interviste, o anche solo quando parlano, risultano intelligenti e divertenti.”

Oggi molti conoscono i Beatles grazie ai loro album, registrati e prodotti con grande meticolosità, famosi per aver rivoluzionato la musica rock, e per avere avuto un’influenza permanente. Ma secondo Giles Martin, figlio di colui che ha supervisionato tutte le registrazioni originali della band, la musica dei Beatles non ha mai fatto affidamento sugli stratagemmi da studio. “Mio padre sarebbe il primo a dire che, a volte, viene dato troppo credito ad alcuni aspetti delle loro registrazioni,” dice Martin.

Uno degli obiettivi del film era offrire alle generazioni che non hanno mai visto i Beatles dal vivo la possibilità di capire come era quell’esperienza.

Quando Howard ha accettato di far parte del progetto, *One Voice, One World* aveva già raccolto gran parte dei filmati effettuati dai fan durante i concerti, molti dei quali erano stati girati in super 8. Poi nel 2014, i filmmakers si sono affidati al potere dei social media - tra cui la pagina Facebook dei Beatles, con i suoi oltre 42 milioni di “likes” - affinché facessero un appello per la ricerca di ulteriore materiale. “Siamo rimasti di stucco,” racconta Sinclair. “Abbiamo dovuto creare un centralino speciale per gestire tutte le chiamate. Abbiamo ricevuto una quantità incredibile di materiale tra filmati, foto e racconti dei ricordi delle persone.”

Un esempio tra tutti è quello di una donna, che da bambina era seduta nella decima fila al Candlestick Park di San Francisco, per assistere all’ultimo concerto dei Beatles. Sulla sua videocamera super 8 aveva catturato le immagini della band che scendeva dal palco per l’ultima volta, dopo aver suonato la loro ultima canzone in assoluto in tour. “Ci chiamò e ci disse ‘Ho questo filmato sotto al letto che non guardo più dal 1966. V’interessa vederlo?’,” racconta Sinclair. “Direi che per dei collezionisti come noi è stato come se qualcuno avesse chiamato per dire di aver trovato una maniera segreta per arrivare sulla luna. Perciò, abbiamo preso il filmato, lo

abbiamo trasferito, e ora è nel film. Cose di questo genere aggiungono un tessuto connettivo alla narrazione stupefacente e unico.”

Fixing a Hole

Nick Ferrall, capo della produzione presso la White Horse Pictures di Sinclair, ha chiamato il supervising producer Marc Ambrose col quale ha messo assieme un team di archivisti, ricercatori, assistenti montatori e restauratori di film professionisti che hanno lavorato al progetto per oltre tre anni, durante i quali, spesso, si alternavano giorno e notte. Riuscire a cucire assieme oltre 2000 elementi tra filmati e fotografie - molti dei quali girati oltre 50 anni fa - è stato un compito mastodontico, rivela Sinclair. “E’ stata un’impresa enorme trovare, montare e aggiustare il colore di tutto quel materiale, gran parte del quale è inedito o estremamente raro; il tutto allo scopo di offrire agli spettatori quel senso di intimità con la band a cui Ron Howard aspirava.”

Ovviamente, in molti casi i filmati amatoriali dei concerti avevano una qualità audio pessima, e la musica della band era spesso pressoché impercettibile a causa delle grida dei fan. Martin e il resto del dipartimento del suono del film hanno utilizzato ogni tecnologia disponibile - e in certi casi ne hanno addirittura sviluppate di nuove - per ottenere la migliore qualità audio da un materiale così scadente, senza dover ricorrere alla campionatura o aggiungere suoni nuovi. Il tecnico del suono premio Oscar, Chris Jenkins (Mad Max: Fury Road) si è occupato di supervisionare il missaggio finale.

L’abilità dei filmmakers di migliorare sia le porzioni video che quelle audio delle registrazioni è una delle cose che rendono il film così innovativo, secondo lo sceneggiatore e produttore esecutivo Mark Monroe. “Grazie allo sviluppo della tecnologia, ora si può prendere un film girato molti anni fa, migliorarlo e renderlo perfetto,” dice Monroe, che ha all’attivo il documentario vincitore dell’Oscar, dal titolo *The Cove*. “Il problema dei primi filmati dal vivo dei Beatles è il rumore della folla - gli applausi, le urla - e il fatto che c’è sempre un rumore di fondo che copre tutto. Ma la tecnologia ci ha permesso di isolare le urla, abbassandone il volume per sentire meglio la musica.”

Come spiega anche Giles Martin: “A essere onesti, credo che con questo film abbiamo raggiunto un livello grazie al quale è quasi meglio che essere stati lì. In materia di tecnologia credo che, come nella tradizione dei Beatles e di mio padre, abbiamo superato qualsiasi frontiera possibile per ottenere quello che volevamo.”

The Beatles: Eight Days a Week raccoglie oltre 150 brani musicali, che hanno richiesto un lungo lavoro per ottenerne i diritti, che ha coinvolto numerose case discografiche e licenziatari. Il Produttore e Amministratore Delegato della Concord Bicycle Music, Scott Pascucci, si è occupato della questione, stringendo accordi che

hanno permesso a gran parte della musica necessaria— non tutta dei Beatles – di rientrare nel budget della produzione.

Il film termina con un estratto del famoso concerto del 1969, quando i Beatles si esibirono per amici e colleghi in cima al tetto dell'edificio che ospitava il loro ufficio, al numero di 3 di Savile Row, nel Centro di Londra. Forse la prima volta in cui fu possibile sentire bene la band in un concerto, dai giorni di Amburgo. Le coinvolgenti performance live di *Don't Let Me Down* e *I've Got a Feeling* sono state rimontate sotto la supervisione del produttore esecutivo e dirigente della Apple Corps, Jonathan Clyde. L'audio è stato missato e rimasterizzato da Giles Martin.

Come accade in molti documentari, inizialmente i filmmakers hanno deciso in linea generale quali aspetti della storia avrebbe coperto il film e, successivamente, hanno seguito la strada "disegnata" dal materiale. "Avevamo contenuti incredibili: filmati, canzoni, ma anche filmini ritrovati sotto a un letto, in una soffitta o in un seminterrato," dice Monroe. "Una delle cose che secondo me è stata vitale nell'indicarci la direzione da prendere è stato visionare i dietro le quinte del documentario di Albert e David Maysles, *What's Happening! The Beatles in the USA*, che mostra il primo tour d'America dei Beatles, nel 1964. Alcuni dei filmati che non hanno usato per quel progetto erano eccezionali. Sembrava davvero di essere lì assieme a loro. E questo è uno dei modi attraverso i quali il film ha preso forma."

Il dietro le quinte, girato dai pluripremiati fratelli Maysles (*Gimme Shelter*, *Grey Gardens*), offre uno sguardo inedito sui quattro giovani musicisti in un momento in cui sembrano ancora divertirsi nella follia del loro esplosivo successo, racconta il montatore e produttore esecutivo Paul Crowder. "C'è una scena fantastica in cui fanno baldoria nella loro stanza d'albergo e si danno le botte davanti alla video camera," dice Crowder (che precedentemente ha collaborato assieme al produttore Sinclair e allo sceneggiatore Monroe nel documentario sulla Formula Uno *1* e nel documentario musicale *Amazing Journey: The Story of The Who*). "Uno di loro si accorge che la videocamera è accesa e iniziano a dire, 'me,' 'no me,' 'riprendi me, me!' Non si assiste solo a un breve momento di divertimento, ma si ha l'opportunità di sbirciare nelle loro personalità."

Come ulteriore esempio, Crowder cita una scena in cui George racconta al telefono tutto eccitato che i Beatles sono primi nella classifica dei dischi più venduti. "Fuori campo si sente John Lennon dire, 'presuntuoso', come a intendere che George si stia vantando. E anche in questo caso il film offre uno sguardo molto bello su di loro, e ti fa capire come si mantenevano con i piedi per terra a vicenda. Credo sia il motivo per il quale questo film è così potente e funziona così bene: sembra davvero di stare accanto a loro, per gran parte del tempo."

Alla fine, dice Howard, l'obiettivo era raccontare una storia sui Beatles e sul loro posto nel mondo in un periodo di caos sociale. "Oltre a offrire agli spettatori una grande esperienza, che ci fa apprezzare com'erano i Beatles dal vivo, spero anche che restituisca un ricordo - attraverso una narrazione precisa e scorrevole - di chi sono

stati prima della Beatlemania, di quello che sono diventati durante, e di come sono cresciuti e si sono evoluti artisticamente e a livello personale, oltre che del loro ruolo nell'ambito del monumentale cambiamento culturale di quel particolare periodo.”

I Want to Tell You

The Beatles: Eight Days a Week contiene le interviste originali a Paul McCartney e Ringo Starr, in cui i due Beatles regalano dei racconti sinceri, e schietti dei tumultuosi giorni degli anni del tour dei Beatles.

Anche se nel corso della sua acclamata carriera di regista Ron Howard ha lavorato con alcuni dei più grandi nomi di Hollywood, ammette di essersi sentito nervoso all'idea di intervistare Paul e Ringo. “Ero molto agitato perché non sono un giornalista ma le nostre conversazioni sono state molto scorrevoli,” racconta. “Le seconde interviste sono state ancora più rivelatorie, perché a quel punto avevano già visto alcune delle sequenze montate assieme e capivano cosa avevo in mente, e cioè trasmettere la sensazione di come deve essere stato assistere ai loro concerti. Se avessi fatto un film narrativo con degli attori nel ruolo dei membri della band, il mio obiettivo sarebbe stato quello di cercare di mettere il pubblico sull'autobus, sull'aereo, nella macchina, nello stadio assieme a loro. Anche se ho usato materiale d'archivio e interviste, volevo cercare di offrire questo stesso tipo di esperienza intima.”

Howard ritiene che grazie alla distanza dei 50 anni trascorsi, Paul e Ringo sono riusciti a vedere il loro periodo con i Beatles da una prospettiva totalmente nuova. “Credo che abbiano assaporato un rinnovato apprezzamento per quello che è stata la band e per quello che i Beatles hanno significato,” dice il regista. “Entrambi hanno ottenuto tanto dopo allora, tanta acqua è passata sotto i ponti, hanno vissuto una vita intensa ed hanno perso due amici... anche per questo si sono impegnati molto a scavare nei loro ricordi, che per molto tempo avevano rilegato in un angolo della mente e il film ne trae grande beneficio.”

“Credo che la cosa basilare riguardo ai Beatles è che eravamo una grande piccola band,” dice McCartney con la sua celebre umiltà. “Vederci esibire nel tour è una gran cosa, perché senza il tour non avremmo potuto fare dischi. Quello è stato il fondamento di tutto ciò che abbiamo registrato.”

Il film, inoltre, cattura il cameratismo tra i membri della band durante i loro esordi, mentre viaggiavano e suonavano assieme, come racconta lo stesso Ringo Starr. “L'ho già detto in precedenza: ero figlio unico e, improvvisamente, mi sono ritrovato con tre fratelli. Quello che molte persone fanno fatica a capire è che eravamo quattro ragazzi che vivevano una vita alla Beatles, e questo si vede molto nel film, e praticamente stavamo assieme tutto il tempo. Gli spettatori vedranno che eravamo una rock band che amava fare quello che faceva.”

Oltre a Paul e Ringo, i filmmakers volevano assicurarsi che anche le voci di John Lennon e George Harrison fossero rappresentate nel film. “Uno dei benefici del fatto che i Beatles siano stati così tanto registrati e filmati,” dice Sinclair, “è che siamo riusciti a trovare abbastanza interviste in cui Lennon e Harrison parlano delle stesse esperienze che Ron voleva mettere in evidenza. Questo aspetto è stato molto importante per i filmmakers, per la band, e per le famiglie della band.”

You Can't Do That

Tra le rivelazioni più sorprendenti del film emerge la posizione che il gruppo prese sul tema della segregazione razziale in occasione del tour nel Sud degli Stati Uniti, nel 1964. Il rifiuto dei Beatles di suonare in qualsiasi luogo che prevedesse la segregazione obbligò il Gator Bowl a Jacksonville, in Florida, a cambiare la sua politica sui posti a sedere. Howard racconta che non era a conoscenza della controversia prima di iniziare a fare le ricerche per il film. “So, che a un certo punto, entrarono a far parte del movimento contro la guerra, ma non avevo idea di questo, e il fatto che questi ragazzi arrivassero da fuori a dirci certe cose sembrava ridicolo all'epoca, invece è stata una cosa davvero coraggiosa. Dal loro punto di vista era una questione di logica e d'integrità.”

McCartney dice che non si ricordava dell'incidente almeno fino a quando non ha visto il filmato contenuto nel film. “Non eravamo solo quattro musicisti tonti,” osserva. “Eravamo dei ragazzi che guardavano il mondo con intelligenza, credo. L'idea che potessimo suonare davanti a un pubblico dove c'erano persone di colore da una parte e bianchi dall'altra era ridicola secondo noi. Non sopportavamo l'idea. Apprezzo molto quando il film fa vedere che lo mettemmo nel nostro contratto: ‘Non suoneremo in un luogo che prevede la segregazione’. Devo dire che mi sono sentito molto fiero di questa cosa, rivedendola nel film.”

Il film contiene un'intervista con la scrittrice, storica e professoressa di college Kitty Oliver, che racconta di quando partecipò allo storico concerto di Gator Bowl. “Siamo stati molto fortunati a trovare la dottoressa Oliver, che era cresciuta a Jacksonville, dove all'epoca c'era una forte segregazione,” racconta Monroe. “Andò al concerto dei Beatles in quello stadio, che in passato aveva ospitato dei concerti che prevedevano la segregazione. E' stata testimone di quella notte, e ha potuto descriverci com'era la vita da adolescente Afro-Americana: la sensazione di separazione e poi finalmente - quella notte con quella musica - di unione. E' una donna straordinaria, oltre che una grande comunicatrice.”

Un'altra voce chiave del film è quella del giornalista Larry Kane. Quando aveva 21 anni e faceva il reporter, Kane accompagnò i Beatles in ogni tappa del tour statunitense, tra il 1964 e il 1965. Kane, che in seguito è divenuto un famoso giornalista televisivo e ha lavorato a Philadelphia per quasi 40 anni, è diventato amico dei membri della band.

“Hanno imparato ad apprezzarlo, a fidarsi di lui, e poi fu invitato di nuovo sul set durante le riprese di *Help!*,” racconta Sinclair. “Larry ci ha permesso di visionare le centinaia di ore d’interviste che ha registrato assieme a loro, e appare anche nel nostro film perché era sempre accanto ai Beatles.”

Ci sono anche alcune riflessioni di Ed Freeman, uno dei tecnici dell’ultimo tour della band del 1966. “E’ stato assieme a loro ogni giorno per i 23 giorni del tour,” puntualizza Sinclair. “Nel film racconta quanto fosse caotico, di come non riuscivano a sentirsi suonare e del fatto che controllare il pubblico era diventato problematico. Poi ci fu la controversia riguardo ai commenti che John Lennon fece su Gesù. Lui ha vissuto tutto in prima persona, perciò è stato incredibile averlo come testimone, è un uomo molto intelligente con un’ottima memoria.”

Tra gli altri intervistati figurano Richard Curtis, l’acclamato sceneggiatore e regista di *Notting Hill* e *Love Actually-L’Amore Davvero*, che parla del posto occupato dai Beatles nella tradizione dello humour britannico; e il compositore e musicologo Howard Goodall, che paragona la prodigiosa produzione creativa dei Beatles a quella di famosi geni del passato come Mozart e Schubert.

Il film contiene, inoltre, alcuni racconti personali di celebrità dei loro primi ricordi dei Beatles. I filmmakers sono incappati in alcune di queste storie quasi per caso, spiega Howard. “Ad esempio, fui intervistato da ‘The View’ e dietro le quinte Whoopi Goldberg mi chiese cos’altro stessi facendo, perciò iniziai raccontarle che stavo montando questo documentario. Lei mi riferì una storia molto personale di quando andò a vedere i Beatles presso lo Shea Stadium da bambina e di quello che significò per lei. Quando ebbe finito, dissi, ‘Peccato, non aver registrato il tuo racconto, possiamo farlo?’ E lei accettò. E quella è stata una testimonianza che nessuno di noi avrebbe mai pensato di trovare.”

In tutto, i filmmakers hanno intervistato oltre 40 persone per *The Beatles: Eight Days a Week*. Anche se solo alcune delle voci di queste persone sono state incluse nel film, ciascun contributo ha aiutato ad arricchirlo.

P.S. I Love You

Ovviamente, proprio come qualsiasi altro fan dei Beatles, anche i filmmakers dietro a *The Beatles: Eight Days a Week* hanno i loro ricordi e legami personali con la band, e questo ha reso il progetto ancora più speciale.

Ron Howard non ha mai assistito a una performance dei Beatles dal vivo, ma ha dei ricordi nitidi della loro influenza sul suo stile da adolescente. “Vidi i Beatles all’Ed Sullivan Show, come gran parte dell’America, agli inizi di febbraio del 1964,” racconta il filmmaker. “Il mio compleanno è il 1° marzo, perciò per il mio 10° compleanno, chiesi ai miei genitori di comprarmi la parrucca e gli stivaletti alla Beatles. Non riuscirono a trovare gli stivaletti ma ricevetti la parrucca che indossai orgoglioso per tutta la festa. Poi, circa tre anni dopo, una mia insegnante di origini inglesi iniziò a usare le canzoni dei Beatles per insegnare alla classe a

comprendere la poesia. E' stata la prima persona che conoscevo a elevare quello che stavano facendo al livello dei classici."

Il Produttore esecutivo Michael Rosenberg aggiunge: "Quando ho iniziato la mia carriera ero uno dei milioni di fan dei Beatles in America. Adesso lavorare assieme a questo eccezionale team creativo e poter offrire il mio contributo alla creazione di questo documentario, sulla band che ho sempre ammirato, per il pubblico di tutto il mondo, è una di quelle gioie che capitano una sola volta nella vita."

Il produttore Nigel Sinclair descrive il suo coinvolgimento nel film come un sogno diventato realtà. "Avevo 14 anni quando nel 1964 uscì *Love Me Do*," ricorda. "Vivevo in Scozia assieme ai miei genitori e comprai due biglietti per andare a vedere i Beatles a Glasgow. Andai a vedere lo show lo stesso giorno che furono intervistati su Radio Scotland della BBC, come vediamo anche nel film, e ho conservato quei biglietti per tutti questi anni. E' stato un vero privilegio lavorare in questo film."

Una delle domande che spesso ci si pone sulla musica dei Beatles è come riesca, dopo oltre 50 anni, a risuonare ancora oggi, sia nei giovani che negli anziani. Howard spera che il film aiuterà a svelare questo mistero per tutti coloro che conoscono la musica della band, ma che non hanno vissuto quell'epoca. "Le nuove generazioni conoscono le loro favolose canzoni, e conoscono la loro grandissima band, ma non hanno idea delle circostanze in cui sono nati i loro brani," spiega il regista. "Non sono d'accordo con la teoria secondo la quale qualcuno avrebbe dovuto riempire quel vuoto nella nostra cultura prima o poi, e che sia semplicemente capitato ai Beatles. Sono degli artisti eccezionali - li definirei dei geni - e credo sia per questo che sono durati tanto a lungo e che continueranno a durare per molto, molto tempo."

I FILMMAKERS

RON HOWARD (Regista, Produttore) è un filmmaker vincitore dell'Oscar e uno dei registi più famosi della sua generazione. Dai film drammatici, acclamati dalla critica, come *A Beautiful Mind* e *Apollo 13*, alle commedie di successo come *Parenti Amici e Tanti Guai* e *Splash-Una Sirena a Manhattan*, Howard ha diretto alcuni dei film più memorabili di Hollywood.

Howard ha ottenuto l'Oscar per la regia con *A Beautiful Mind*, vincitore anche dei premi come Miglior Film, Migliore Sceneggiatura e Migliore Attrice. Il film ha ricevuto anche quattro Golden Globes®, tra cui quello per il Miglior Film Drammatico. Inoltre, Howard ha vinto il premio 'Miglior Regista dell'Anno' conferito dalla Directors Guild of America (DGA). Per *A Beautiful Mind*, Howard e il produttore Brian Grazer sono stati insigniti del premio Awareness Award, conferito dalla National Mental Health Awareness Campaign.

Howard, attualmente, è in attesa dell'uscita di *Inferno*, il terzo episodio della franchise di Dan Brown su Robert Langdon. Sul piccolo schermo si sta occupando di produrre una nuova serie intitolata "Mars," la seconda stagione di "Breakthrough", e di dirigere il primo episodio di "Genius," basato sulla vita di Einstein. Tutti e tre i progetti sono per NatGeo.

Tra i film più recenti di Howard ricordiamo l'acclamato *Rush*, con Chris Hemsworth e Daniel Brühl, scritto da Peter Morgan; e *Made in America*, un documentario musicale sulla leggenda dell'hip hop Jay Z.

Howard ha inoltre prodotto e diretto *Frost/Nixon* (2008), adattamento cinematografico dell'acclamata opera teatrale di Peter Morgan. Il film è stato candidato a cinque Academy Awards, tra cui Miglior Film, oltre che per il premio 'Darryl F. Zanuck Producer of the Year Award in Theatrical Motion Pictures'.

La sua abilità come regista è nota da molto tempo. Nel 1995 ha ricevuto il suo primo premio come Miglior Regista dell'Anno, conferito dalla DGA, per *Apollo 13*. Questo film drammatico, ispirato a fatti realmente accaduti, ha collezionato nove nomination agli Academy Awards, vincendo poi per il Miglior Montaggio e i Migliori Effetti Sonori. Inoltre, ha ricevuto i premi per il Miglior Cast e il Migliore Attore non Protagonista agli Screen Actors Guild Award.

Molti dei film precedenti di Howard hanno vinto degli Oscar, tra di essi *Backdraft-Fuoco Assassino*, *Parenti Amici e Tanti Guai* e *Cocoon*, quest'ultimo ha conquistato due Oscar.

Alla carriera di Howard sono stati assegnati riconoscimenti, conferiti dal Museum of Moving Images nel 2005, e dall'American Cinema Editors nel 2006.

Tra i premi ricevuti da Howard e dal suo socio Brian Grazer figurano il Producers Guild of America Milestone Award, il NYU Tisch School of Cinematic Arts Big Apple Award (2009), il Simon Wiesenthal Center Humanitarian Award (2010) e il Chicago Film Festival Gold Hugo Award for Career Achievement Award (2010). Nel 2013

Howard è entrato nella Television Hall of Fame, e nel 2015 ha ricevuto la sua seconda stella (nella categoria Cinema) sulla Hollywood Walk of Fame, diventando uno dei pochissimi artisti ad aver ottenuto questo doppio riconoscimento.

La lista dei film diretti da Howard include alcuni dei più popolari film degli ultimi 20 anni. Nel 1991 ha diretto l'acclamato dramma *Backdraft-Fuoco Assassino*, con Robert De Niro, Kurt Russell e William Baldwin. Cui ha fatto seguito l'epico *Cuori Selvaggi*, con Tom Cruise e Nicole Kidman. Howard in seguito ha diretto Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise e Delroy Lindo nel thriller del 1996 dal titolo *Ransom-Il Riscatto*.

Tra le altre pellicole che ha diretto ricordiamo anche *Heart of the Sea-Le Origini di Moby Dick*, basato sulla storia vera che ha ispirato Moby Dick; la versione cinematografica dei bestseller di Dan Brown *Angeli e Demoni* e *Il Codice Da Vinci*, con l'attore premio Oscar Tom Hanks; il blockbuster natalizio *Il Grinch*, con Jim Carrey; *Parenti amici e Tanti Guai*, con Steve Martin; il fantasy *Willow*, con Val Kilmer; *Night Shift - Turno di Notte*, con Henry Winkler, Michael Keaton e Shelley Long; e il Western *The Missing*, con gli attori premio Oscar Cate Blanchett e Tommy Lee Jones.

Howard è stato inoltre produttore esecutivo di numerosi e pluripremiati show televisivi e telefilm, come la miniserie della HBO "Dalla Terra alla Luna," "Arrested Development- Ti Presento i Miei," della Fox, vincitrice dell'Emmy Award® e "Parenthood," della NBC, tratta dal film di Howard.

Howard ha fatto il suo debutto alla regia nel 1977 con la commedia *Attenti a Quella Pazza Rolls Royce*. Ma ha iniziato a lavorare nel mondo del cinema come attore. E' apparso per la prima volta in *Il Viaggio* e in *The Music Man*, poi ha interpretato il ruolo di Opie nella longeva serie televisiva "The Andy Griffith Show." Howard in seguito è entrato nel cast della popolare serie "Happy Days" e ha ottenuto critiche favorevoli per le sue performance in *American Graffiti* e in *Il Pistolero*.

Howard e il suo socio produttore di lunga data Brian Grazer hanno iniziato a collaborare assieme nelle commedie di successo *Night Shift-Turno di Notte* e *Splash- Una Sirena a Manhattan*. Il duo ha poi co-fondato la Image Entertainment nel 1986, con l'obiettivo di produrre film indipendenti.

NIGEL SINCLAIR (Produttore) ha fondato la White Horse Pictures nel 2014, assieme al socio di affari di lunga data Guy East. Prima di fondare la White Horse, Sinclair è stato AD e co-presidente di Exclusive Media, una società cinematografica indipendente che si occupava di finanziare, produrre e distribuire in tutto il mondo film e documentari.

Sinclair ed East hanno creato la loro società di produzione cinematografica e televisiva indipendente, Spitfire Pictures, nel 2003. Nel 2007 ha firmato un accordo di prelazione, di sviluppo e produzione, con lo studio

britannico di pellicole horror Hammer Films. Prima di fondare la Spitfire, Sinclair ed East avevano co-fondato la Intermedia Films, una delle società di produzione indipendenti più importanti del mondo.

Sinclair è produttore dei documentari della White Horse Pictures. Nella lista di progetti di cui si è occupato figurano pluripremiati film come *George Harrison: Living in the Material World* di Martin Scorsese, “*No Direction Home: Bob Dylan*,” prodotto da American Masters, *Amazing Journey: The Story of the Who*, *The Last Play At Shea, 1, Undefeated* (vincitore dell’Oscar) e *Foo Fighters: Back and Forth* (vincitore del Grammy).

Sinclair ha vinto numerosi premi tra cui il Peabody, il Dupont e numerosi Emmy e Grammy.

Assieme alla Exclusive, Sinclair ha prodotto *Parkland*, con Zac Efron, Billy Bob Thornton e Paul Giamatti; *Snitch-L’Infiltrato*, con Dwayne Johnson; e *End of Watch-Tolleranza Zero*, con Jake Gyllenhaal, Michael Peña, Anna Kendrick e America Ferrera.

Tra gli altri film ricordiamo anche *Sliding Doors*, con Gwyneth Paltrow; *Terminator 3: Le Macchine Ribelli*, con Arnold Schwarzenegger; *The Life of David Gale* di Alan Parker, con Kevin Spacey e Kate Winslet; *The Quiet American*, con Michael Caine; e *Prima o poi mi Sposo*, con Jennifer Lopez e Matthew McConaughey.

Sinclair ha frequentato l’Università di Cambridge nel Regno Unito, ed ha conseguito un Master in Legge presso la Columbia University di New York. Nel 2006 è stato nominato Comandante dell’Ordine dell’Impero Britannico da Sua Maestà la Regina Elisabetta II, in considerazione del contributo reso nell’ambito dell’industria dell’intrattenimento.

APPLE CORPS LIMITED (Società di Produzione) è stata fondata dai Beatles nel 1968 per supervisionare gli interessi creativi e commerciali della band. Nell’ambito della gestione dell’intero patrimonio intellettuale dei Beatles, la società, con base a Londra, ha amministrato il leggendario catalogo discografico della band, che vanta oltre 800 milioni di album digitali e fisici venduti ad oggi.

Apple Corps ha pilotato dei progetti innovativi dei Beatles, che sono diventati un punto di riferimento con i loro pionieristici risultati, tra cui l’album *The Beatles 1*, che ha venduto 30 milioni di copie, l’apprezzatissima raccolta *The Beatles Anthology*, e i 13 album in studio dei Beatles rimasterizzati in Cd, Vinile, digitale e streaming, e vincitori del Grammy.

“The Beatles LOVE by Cirque du Soleil” rappresenta la prima importante partnership teatrale della Apple Corps; vanta quasi otto milioni di spettatori dal suo esordio nel giugno del 2006 al Mirage di Las Vegas. La produzione ha inoltre distribuito un album vincitore di due Grammy, e un film vincitore di un Grammy, dal titolo *All Together Now*, che racconta l’affascinante storia dietro all’insolita partnership tra i Beatles e il Cirque du Soleil, che ha portato alla creazione e al lancio dello show di Las Vegas.

I Beatles hanno debuttato in streaming in tutto il mondo il 24 dicembre del 2015, con i 13 album in studio della band e con "Past Masters (Volumi 1 & 2)," "The Beatles 1962-1966," "The Beatles 1967-1970" e "The Beatles 1."

A questi hanno fatto seguito le raccolte "The Beatles' Anthology, Volumi 1-3" e l'album "LOVE".

Proseguendo con l'impegno di preservare l'eredità del catalogo dei Beatles, i film *Help!*, *Yellow Submarine* e *Magical Mystery Tour* sono stati restaurati digitalmente e sono disponibili in DVD, Blu-ray e su iTunes.



LA VERSIONE DI PAUL Paul McCartney in conversazione con Paul Du Noyer

Pagg: 336
Prezzo: 20.00 €

IN USCITA IL 9 SETTEMBRE

«Io non so esattamente in che direzione sto andando, perché invento tutto. Non ho mai preso lezioni, a parte quelle che ho ricevuto dalla vita. Ma c'è questa magia. Hai una piccola idea, ci aggiungi qualche accordo e diventa più grande»

L'incontro fatale con John Lennon a una festa nel luglio 1957 a Liverpool e i retroscena del doloroso scioglimento della band nel 1970. La carriera di solista e l'amore per Linda, sua moglie. L'amicizia e l'inimicizia con i grandi della musica, da Michael Jackson a Stevie Wonder. La musica, l'amore, la fama, la moda, la vita. Non c'è argomento che Paul McCartney non affronti con sincerità disarmante in questa lunga rivelazione di sé, che emerge da trentacinque anni di frequentazione e collaborazione con Paul Du Noyer, giornalista di Liverpool, come Paul e gli altri Beatles, chiave necessaria per capire e cogliere a fondo il mondo del grande musicista. Ricco di particolari e dettagli personali che persino i fan più accaniti probabilmente non conoscono, e sorprendente per il tono intimo e generoso con cui affronta i temi più difficili, questa è la voce di McCartney che non avete mai sentito.

Paul McCartney, nato a Liverpool nel 1942, è cantautore, compositore, musicista, produttore e discografico, attore, pittore e attivista. Insieme a John Lennon, George Harrison e Ringo Star ha costituito i Beatles, il gruppo musicale di maggior successo e influenza di tutti i tempi. Dopo lo scioglimento della band nel 1970, ha proseguito come solista, componendo anche colonne sonore, musica colta e ambient. È entrato nel Guinness dei primati come il musicista e compositore di maggior successo nella storia della musica pop, con 60 dischi d'oro e 100 milioni di singoli venduti. Anche la canzone Yesterday, scritta con John Lennon, detiene il primato come canzone più eseguita della storia.

Paul Du Noyer, nato a Liverpool, è scrittore, editor e, per oltre 30 anni, giornalista musicale. Ha intervistato i più grandi personaggi del mondo della musica, da Madonna a Pavarotti, da David Bowie a Mick Jagger. Ha fondato Mojo, una delle riviste musicali più influenti del Regno Unito. Grande esperto dei Beatles, ha conosciuto pressoché chiunque ne abbia fatto parte o ne sia venuto in contatto, in particolare frequenta da oltre 35 anni Paul McCartney, con cui ha collaborato anche per numerosi progetti.

Ufficio stampa: Ester Ruberto ester.ruberto@consulenti.mondadori.it 3393098310